REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.198
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Chiesti chiarimenti sul merito e sui tempi dell'ipotesi universitaria

LETTERA DEL SINDACO AL RETTORE SULLA VICENDA DELL'AREA GALILEO

La conferenza dei capigruppo sottolinea l'urgenza del trasferimento dello stabilimento a Campi Bisenzio - Fissato per venerdì 25 il dibattito sull'intera questione - Una presa di posizione del comitato comunale del PRI - Precisazione del Comune sul problema del personale precario

Oggi alle 16,30 torna a riunirsi in Palazzo Vecchio il consiglio comunale. Ieri mattina la conferenza dei capi gruppo ha stabilito il calendario delle prossime sedute. E' confermato per oggi il dibattito sui bilanci di previsione dell'ATAF e dell'ASNU nonché sul problema delle tariffe; nella seduta del 21 sarà affrontato il problema riguardante la proposta regionale sui comprensori; nella seduta del 25 sarà discusso il trasferimento delle Officine Galileo e, nella prima seduta del mese di marzo avranno luogo le nomine dei membri nei consigli di amministrazione degli enti ospedalieri.

Ieri mattina la conferenza dei capigruppo ha preso nuovamente in esame la questione delle Officine Galileo. Richiamandosi alla delibera del Consiglio di Amministrazione dell'università con cui viene deciso di iniziare le trattative con la Montedison al fine dell'acquisto dell'area della Galileo a Rifredi, nonché delle risultanze dell'incontro con il consiglio di quartiere numero 10 e con i rappresentanti dei lavoratori del consiglio di fabbrica e delle organizzazioni sindacali, nonché della lettera del sindaco al rettore, i capi-gruppo hanno espresso la necessità che le trattative si sviluppino «nei tempi più brevi possibili».

La conferenza ha deciso di fissare per venerdì 25 il dibattito sulla intera questione. A questo proposito il sindaco ha indirizzato nella stessa giornata di ieri una lettera al rettore professor Ferroni, in cui richiamandosi ad una lettera del rettore del 12 febbraio, afferma di avere provveduto ad informare i capigruppo di quanto trasmessogli. «Dallo scambio di idee che ne è seguito — successivo anche all'incontro con i rappresentanti del consiglio di fabbrica e delle organizzazioni sindacali — è emersa la opportunità di avere ulteriori elementi di valutazione, prima di procedere all'esame del problema in consiglio comunale tali elementi possono essere così riassunti: indagine conoscitiva dello stato degli immobili della Galileo; la perizia estimativa del valore dell'area e degli immobili ove insiste la Galileo (UTE); il tipo di istituti universitari ed il numero degli studenti che si intende trasferire e la previsione per la sistemazione degli edifici che consenta l'insediamento universitario; quale rapporto può venire a determinarsi tra l'operazione e l'insediamento universitario a Sesto ed il programma edilizio dell'università precedentemente approvato dal consiglio di amministrazione; gli orientamenti rispetto agli spazi pubblici già fissati nella variante approvata dal Comune di Firenze nell'estate scorsa; i tempi della realizzazione».

Sul problema si era espresso, nei giorni scorsi anche il comitato comunale del PRI, sollecitando quei chiarimenti che sono stati anche richiesti dalla amministrazione comunale. Come è stato sottolineato dalla conferenza dei capi-gruppo la preoccupazione fondamentale è quella di rispettare i tempi di trasferimento del complesso delle Officine Galileo di Rifredi a Campi Bisenzio, sui quali viva preoccupazione avevano manifestato le organizzazioni sindacali e il consiglio di fabbrica, denunciando anche manovre che potrebbero ritardare l'attuazione.

Per quanto riguarda la vicenda del personale inserviente assunto in via provvisoria e al relativo concorso, la giunta ha preso posizione precisando che le assunzioni in via provvisoria erano motivate da imprescindibili necessità dei servizi. In ogni delibera era chiaramente specificato che il rapporto avrebbe avuto termine alla fine delle operazioni concorsuali. Hanno preso parte al concorso 3828 concorrenti: per 180 posti. La giunta precisa anche che i criteri fissati per il concorso erano tali da considerare anche adeguatamente l'anzianità di servizio del personale non di ruolo. Gli esiti del concorso sono noti: 100 lavoratori che prestavano servizio in situazione precaria sono risultati tra i vincitori del concorso mentre 72 sono rimasti esclusi e precisamente: 14 per avere superato i limiti di età; 2 per non avere riportato l'idoneità; 49 per non essere utilmente collocati in graduatoria, pur essendo risultati idonei; 5 non hanno presentato domanda; 2 sono risultati assenti alle prove.

Per tutti costoro, a prescindere dal fatto che con l'avvenuto espletamento del concorso viene a mancare la motivazione che giustifica la loro riconferma in servizio l'amministrazione ricorda che la proroga del rapporto di lavoro sarebbe in contrasto con il decreto legge Stammati. Pertanto 72 inservienti non di ruolo hanno dovuto cessare la loro attività alla scadenza del termine fissato.

La giunta, mentre precisa che nessun impegno per la riassunzione del personale escluso è stato preso nel corso dei contatti che il vice sindaco e assessori, insieme ai rappresentanti dei gruppi politici hanno avuto con gli interessati, ribadisce la propria attenzione al problema.

Contro il disegno di legge Malfatti

Si prepara la giornata di lotta all'università

La data precisa sarà fissata oggi — Riunione del senato accademico — Assemblee in molti istituti — Bloccata l'attività didattica in tutte le facoltà

Quella di oggi non è una giornata di ordinaria amministrazione per il fronte di lotta che si batte contro il disegno di legge Malfatti e per la riforma dell'Università. Stamane gli studenti decideranno infatti la data della giornata di lotta che dovrà coinvolgere tutte le 11 facoltà, gli studenti delle medie superiori, i lavoratori e i docenti dell'Ateneo. Alle 11,30 inoltre si riunirà il Senato Accademico per discutere della situazione che si è venuta a determinare nell'Ateneo fiorentino nelle ultime settimane. Dopo questa riunione il rettore, professor Enzo Ferroni, sarà in grado di esprimere a livello ufficiale la propria posizione sulle novità che hanno coinvolto anche l'Università fiorentina.

Della data della giornata di lotta si è discusso a lungo anche ieri in una serie di assemblee in tutte le facoltà. Grosso modo sono state a confronto due posizioni: quella degli studenti democratici e di sinistra e di quelle forze che stanno occupando numerose facoltà (tranne il triennio di Architettura a San Clemente) e la linea degli autonomi, del Comitato di Agitazione di architettura. I primi sarebbero orientati a fissare la data della manifestazione per domani, mercoledì. Questo anche per inserire l'iniziativa nel quadro della giornata di lotta universitaria lanciata dagli universitari della statale di Milano.

Gli «autonomi» e il Comitato di Agitazione puntano invece ad una manifestazione contrapposta da svolgersi, a quanto si dice, giovedì o venerdì. Su queste due linee dovranno esprimersi le assemblee di studenti medi e di tutte le facoltà in lotta.

Il loro numero è aumentato. Anche le facoltà, fino a questo momento rimaste fuori dalla grande fiammata anti-Malfatti si sono decise ad entrare in prima persona in campo. Ogni attività didattica e di ricerca è bloccata a Medicina, Legge, Scienze naturali, Economia commercio, Ingegneria. Le altre rimangono occupate. Durante le assemblee generali a Legge e Scienze sono state approvate mozioni unitarie.

Al triennio di architettura a San Clemente intanto diminuisce a vista d'occhio il numero degli occupanti. C'è chi giura che ormai dentro la facoltà siano rimasti solo i fedelissimi e che il Comitato di Agitazione abbia bruciato tutte le sue carte nei confronti della gran massa degli studenti e stia perdendo ora di giorno in giorno credibilità.

Fitta azione sindacale nel settore dei trasporti

Bloccata la SITA Sciopero all'ATAF

I mezzi pubblici si bloccheranno domani in città dalle ore 15 alle 18 - I dipendenti della SITA in lotta a tempo indeterminato per la mancata corresponsione dello stipendio

Sciopero a tempo indeterminato, con assemblea permanente nell'autorimessa del Romito: è questa la decisione scaturita ieri pomeriggio dall'assemblea dei lavoratori della SITA, in risposta all'atteggiamento ricattatorio della direzione dell'azienda, che non ha corrisposto lo stipendio ai dipendenti. L'agitazione è iniziata nei giorni scorsi, quando la direzione, adducendo a pretesto le difficoltà economiche che attraverserebbe l'azienda, ha comunicato ai dipendenti di non essere in grado di pagare le regolari spettanze, promettendo, genericamente, futuri acconti. Che la motivazione dell'azienda sia pretestuosa i dipendenti e le loro organizzazioni sindacali lo intuiscono dal fatto che la SITA cerchi in tutti i modi di strumentalizzare il malcontento dei lavoratori per fare pressioni nei confronti della regione, per ulteriori contributi e per affrettare un intervento pubblico nel settore.

I lavoratori, già nella giornata di venerdì scorso, hanno avuto due incontri uno con il prefetto e l'altro con l'assessore regionale ai Trasporti, Giacomo Maccheroni. Quest'ultimo ha informato i lavoratori che la Regione — così come stabilito dal protocollo nazionale d'intesa — ha assolto a tutti i suoi compiti di intervento nei confronti della SITA e di tutte le aziende private dei trasporti. A conferma di ciò basta un solo esempio: tutte le aziende di trasporto della Toscana che hanno ricevuto il contributo della regione — sempre secondo le direttive del protocollo nazionale — pagano regolarmente i propri dipendenti, ad eccezione, appunto, della SITA.

Nel corso dell'assemblea permanente, i lavoratori si incontreranno con i rappresentanti degli enti locali, della Regione, dei sindacati confederali e delle forze politiche democratiche. Inoltre i dipendenti della SITA, attraverso una fitta azione di volantinaggio, informeranno gli utenti e i numerosi pendolari, che si servono dei mezzi pubblici per raggiungere il posto di lavoro, dei motivi della lotta, affinché la direzione si assuma tutte le responsabilità dei disagi che si ripercuoteranno sui viaggiatori.

Sempre nel settore dei trasporti, c'è da registrare lo sciopero dell'ATAF di domani, nel quadro delle decisioni della federazione regionale unitaria CGIL CISL UIL Autoferrotranvieri per l'applicazione del contratto nazionale e delle tabelle (da tempo stipulati) e per la riforma dei trasporti. Lo sciopero si svolgerà nel pomeriggio dalle 15 alle 18, con le seguenti modalità: le vetture in partenza dai capolinea centrali o periferici, fino alle ore 14,45, effettueranno la corsa fino al capolinea opposto, da dove rientreranno nei rispettivi depositi o posti di sosta stabiliti dalle tabelline orario; le vetture in partenza dalle ore 14,45 in poi rientreranno nei rispettivi depositi o luoghi di sosta.

Era stata licenziata per assenteismo

Il pretore dà ragione all'operaia della Ginori: riassunta

Un'operaia, licenziata dalla ditta dove lavorava per «assenteismo» (aveva accumulato un alto numero di assenze, anche se giustificate), ha potuto riprendere il suo posto di lavoro per decisione del pretore di Firenze, che ha giudicato illecito il licenziamento.

Roberta Panerai, operaia fin dal 1963 alla «Richard Ginori» di Doccia, nel marzo dello scorso anno ha ricevuto dalla direzione la lettera di licenziamento: «Preso atto della impossibilità di utilizzare proficuamente la sua prestazione d'opera a causa delle continue assenze, anche se giustificate, le comunichiamo che il suo rapporto di lavoro deve intendersi risolto al ricevimento della presente». La Panerai, quando ha ricevuto la lettera, era a casa per malattia dal gennaio. Effettivamente negli ultimi tre anni aveva accumulato un alto numero di assenze, ma sempre dovute alla salute precaria. Il gesto della «Richard Ginori», d'altro canto, s'inquadrava in un'operazione di «lotta all'assenteismo»: quasi contemporaneamente, infatti, altri diciotto lavoratori dell'azienda ricevettero la stessa lettera.

La Panerai, operaia di ottava categoria (la più bassa del contratto), all'interno dell'azienda era addetta alla confezione di pacchi per prodotti non standard, e che quindi non potevano essere collocati nelle confezioni tipiche. Il pretore dottor Peyron, ricordando come è fuori discussione che le assenze dell'operaia recavano disagio e danno all'azienda, e sottolineando come la salute sia diritto fondamentale dell'individuo, è giunto alla conclusione che il licenziamento era ingiustificato e dovesse venire annullato.

Per regolare l'affluenza

All'ospedale di Careggi si potrà entrare anche dalle 19 alle 20

Dal primo marzo entra in funzione anche a Careggi il nuovo orario per le visite ai malati. Saranno istituite due fasce orarie, una nel primo pomeriggio dalle 13 alle 14 e 30 e la seconda in prima sera dalle 19 alle 20. L'obiettivo è quello di portare un po' di ordine e di permettere ai malati quella tranquillità che fino ad oggi è stata messa in discussione da una serie di fattori non ultimo quello delle visite in massa e senza molta regolamentazione. Con il nuovo orario anche Careggi si adegua alle fasce orarie introdotte con «esito favorevole» — tiene a precisare una nota provenente dalla presidenza dell'Arcispedale Santa Maria Nuova — da oltre un anno presso gli ospedali di Santa Maria Nuova e di Santa Maria Annunziata.

Con il nuovo orario i dirigenti dell'Ospedale intendono venire incontro alle esigenze di alcune categorie di lavoratori fino ad oggi svantaggiate da aperture «anomale». I lavoratori ad orario unico per far visita ai ricoverati dovevano sottostare a pesanti difficoltà.

Con le due fasce orarie dovrebbe anche diminuire il numero delle persone che contemporaneamente vanno a trovare parenti o conoscenti ricoverati. In questo modo dovrebbero decongestionarsi i reparti ora quotidianamente presi d'assalto. In una nota la presidenza dell'ospedale comunque «raccomanda che non si rechi a far visita ai degenti più di una persona per volta».

I consuntivi di ATAF e ASNU all'esame del consiglio comunale

Municipalizzate: è tempo di bilanci e prospettive

Pesantissimi deficit gravano sulla situazione delle aziende - Perché si pensa ad adeguamenti tariffari

LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'ATAF

Anni	Incassi	Spese	Deficit
1973	4.494.000.000	12.100.000.000	7.606.000.000
1974	5.062.000.000	14.277.000.000	9.215.000.000
1975	4.981.000.000	19.003.000.000	14.022.000.000
1976	5.200.000.000	23.073.000.000	17.873.000.000

Nella seduta di questo pomeriggio, come scriviamo in altra parte del giornale, il consiglio comunale affronterà, tra l'altro, il problema dei bilanci consuntivi delle aziende municipalizzate (Ataf, Asnu), da molto tempo all'ordine del giorno. Il consiglio dibatterà uno dei temi più delicati e rilevanti per la città e per la stessa amministrazione municipale, che sta vivendo in questi mesi momenti critici dal punto di vista finanziario. E' implicito in questa problematica il tema delle tariffe. Un loro adeguamento, anche se relativo, si impone per far fronte almeno parzialmente ai pesanti deficit in cui versano le aziende che coprono sul territorio comunale una larga parte dei servizi indispensabili (trasporti, nettezza urbana, acqua, gas, ecc.), le cui cause vanno ricercate principalmente oltre che nell'aumento dei costi di gestione, nelle drammatiche difficoltà della finanza locale.

Alcune statistiche possono illustrare il problema: per quanto riguarda l'ATAF (come riportiamo più compiutamente nella tabella) la differenza tra entrate e spese, che nel 1973 ammontava a 7.606.000.000 raggiunge nel '76 i 17.873.000.00.

Un deficit crescente si è manifestato in questi anni anche all'ASNU. In questo settore è stato rilevato un vertiginoso aumento della spesa: dagli 11 miliardi e 517 milioni del 1974, ai 12 miliardi e 7 milioni del '75, ai 14 miliardi e 640 milioni preventivi per il 1976. La previsione di gettito riguardante la tassa di rimozione dei rifiuti solidi urbani sempre per il 1976 era stata di 1 miliardo e 800 milioni; lo scarto in negativo previsto è circa del 20 per cento.

Acqua: il deficit del 1975 è di circa 3 miliardi e 560 milioni. Una lettura puramente aziendale di queste cifre e di altre che confermano la gravità della situazione, non riesce però a illuminare completamente il problema. Il continuo, inesorabile allargarsi della forbice costi e ricavi non esaurisce l'ambito delle questioni ad esso collegate: il fatto cioè che questi servizi siano essenziali per la cittadinanza e che ad essi si deve rispondere con correttezza amministrativa, con completezza e tempestività di intervento, che debbano essere garantiti quantitativamente e qualitativamente con un riscontro finanziario adeguato e nello stesso tempo modellato secondo criteri di priorità e di tutela dell'utenza.

Risanamento economico, miglior uso delle risorse e più corretto sistema dei consumi sono gli obiettivi che la amministrazione intende perseguire. Il problema di un adeguamento tariffario si inserisce quindi come elemento in questo sforzo complesso, secondo la logica di un «graduale ripianamento» dei disavanzi.

Accanto a questo si impone una politica di ristrutturazione e razionalizzazione dei servizi, che già da tempo l'attuale amministrazione di Palazzo Vecchio sta praticando. Solo per un esempio possiamo riferirci al settore del trasporto pubblico: la proposta di adeguamento tariffario a quelli che sono parametri già ampiamente adottati in altre città toscane, e italiane, segue ad un intenso lavoro di progettazione che sta cambiando i «connotati» dell'attuale sistema, rendendolo più aderente all'aumentata utenza di questi anni: sviluppo di linee a carattere comprensoriale, di quelle periferiche, agevolazioni del trasporto pubblico, massiccio incremento nei mezzi e delle percorrenze senza ricorso a rigonfiamenti del personale. In questo come in altri settori si accompagna cioè ad una gestione rigorosa il coraggio di percorrere la strada della programmazione e degli investimenti.

Questi provvedimenti sono sufficienti per sanare deficit così gravi quali abbiamo riportato? No certamente. Il problema dei servizi ha agganci strutturali che semplici interventi monetari non possono da soli affrontare. Ciò nonostante si impone la certezza che anche attraverso questi provvedimenti, che garantiscono all'amministrazione e alle aziende del ramo un cespite finanziario sarà possibile offrire servizi migliori.

INCENDIO IN UN DEPOSITO DI MOBILI

Nel deposito di mobili per bambini della ditta Vincenzo Genzini e figlio, in via Ghiberti a Pontassieve è divampato improvviso ieri pomeriggio un incendio. I vigili del fuoco sono prontamente intervenuti ma solo dopo un paio d'ore è stato possibile vincere le fiamme.

Discussa la proposta regionale di una Consulta

ASSEMBLEA CON GLI EMIGRATI A ZURIGO

L'iniziativa illustraia dal presidente e da una delegazione della terza commissione del consiglio regionale

Con la partecipazione di oltre duecento emigrati si è svolta presso la «Casa d'Italia» a Zurigo, promossa dalla terza commissione del Consiglio regionale toscano, presente anche il console generale d'Italia a Zurigo, Emanuele Scammacca, una consultazione (analoga iniziativa si era svolta in dicembre a Parigi) sulla proposta di legge relativa alla istituzione della consulta regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione ed interventi a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie.

La delegazione italiana, composta dal presidente della terza commissione, Graziano Palandri, dal vicepresidente, Giovanni Barbagli, dai consiglieri Ivo Butini e Fausto Marchetti ha incontrato i rappresentanti delle sezioni della FALTIS (Federazione Associazioni Lavoratori Toscani in Svizzera) di Berna, Zurigo, Baden, Wintherthur, Gerlafingen, Thun con il loro presidente Gualtiero Pratesi, i rappresentanti dell'INCA (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza), dell'ITAL, del SIOS del Vallese, dell'MCL, dell'Associazione lucchesi nel mondo, del club «Amici della montagna pistoiese», delle associazioni regionali siciliane, del «Comitato d'intesa», della città di Berna, del «Centro di orientamento siciliani», della «Associazione regionale calabresi» e della «Federazione delle associazioni italiane in Svizzera».

Nel quadro delle proprie finalità statutarie, la Regione ha affrontato una serie di problemi connessi all'emigrazione della popolazione toscana ed a questo proposito sono state a suo tempo presentate al consiglio due proposte di legge, la prima d'iniziativa del gruppo democristiano, l'altra della giunta regionale con le quali si affronta il problema della istituzione di una «consulta» regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione — in cui saranno presenti le organizzazioni degli emigranti, e si prevedono una serie di interventi a favore dei lavoratori della Toscana emigrati all'estero e delle loro famiglie.

La terza commissione ha proceduto alla unificazione dei due disegni di legge giungendo ad un testo sul quale si è già registrata una sostanziale concordanza delle forze politiche che sono presenti in commissione. La consulta avrà compiti che vanno dallo studio del fenomeno dell'emigrazione alla facoltà di esprimere pareri sugli atti della programmazione regionale e sugli atti degli organi regionali per i profili riguardanti l'emigrazione e l'immigrazione (formulando proposte per le nuove occupazioni), la possibilità di segnalare alla giunta regionale l'opportunità di promuovere al Parlamento nazionale iniziative tendenti a tutelare i diritti degli emigrati e delle loro famiglie, al potere di proporre la convocazione di conferenze regionali e di zona sui problemi dell'emigrazione ed infine alla possibilità di segnalare alla giunta regionale iniziative per provvedimenti tendenti ad assicurare l'effettivo esercizio dei diritti civili e politici dei lavoratori emigrati.

Per quanto riguarda gli interventi a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie, la proposta di legge si muove nell'ottica di considerare l'emigrato [illegible] rispetto alla generalità dei cittadini [illegible] e quindi di estendere, a favore dei lavoratori emigrati, al momento del loro definitivo rientro nella regione, le disposizioni delle leggi regionali in materia di assistenza, di istruzione professionale e di altri settori di intervento. La proposta prevede anche una serie di interventi finalizzati al reinserimento nella comunità regionale dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie e al mantenimento dei rapporti con la regione di origine attraverso le organizzazioni democratiche all'estero degli emigrati toscani.

Presentato un programma di sviluppo

Anche i dirigenti d'azienda per il rilancio della Billi

Si chiede il riordino delle partecipazioni statali per il completo sfruttamento delle capacità tecniche dell'azienda

Anche il sindacato toscano dirigenti aziende industriali si è pronunciato per una pronta ripresa delle Billi Matec di Scandicci, la fabbrica del gruppo EGAM. In un piano presentato ieri mattina alla stampa, ai rappresentanti sindacali, degli Enti Locali e della Regione, i dirigenti di azienda hanno dettagliatamente illustrato la situazione dello stabilimento, prevedendo un programma di rilancio nel quadro del riordino delle Partecipazioni Statali.

Lo studio del sindacato dirigenti di azienda si basa su una valutazione critica della gestione e su una analisi tecnica e commerciale del prodotto, arrivando — come afferma il documento dell'organizzazione — a formulare un diverso programma di ristrutturazione dei due stabilimenti, quello di Scandicci e l'altro di Condove. Per attuare il piano sono previsti nuovi investimenti: un miliardo in tre anni a partire dal '77 per la produzione di macchine circolari a grande diametro per la maglieria; un miliardo e 50 milioni tra la fine del '77 e il '79 per le macchine per calze da uomo; 700 milioni in tre anni per particolari per le macchine per calza da donna e programmi di spesa annuale per il rinnovo tecnico dei modelli.

Secondo lo studio è previsto l'aumento del fatturato lordo dagli 11 miliardi del '77 ai 51 miliardi e 500 milioni del 1981 e del personale diretto a 645 unità nel 1981.

Questo sulla carta, in pratica i dirigenti attendono il riassetto delle aziende della EGAM, senza nascondere la opportunità che la Billi Matec venga integrata in un altro Ente delle Partecipazioni Statali, dando la preferenza all'ENI e alla Finmeccanica.

Il programma dei dirigenti d'azienda va nella direzione più volte indicata dalle organizzazioni sindacali: lo sfruttamento delle capacità tecniche dell'azienda e dei prototipi; la diversificazione produttiva; una più oculata politica commerciale, rivolta fondamentalmente ai mercati esteri. I dirigenti hanno, tra l'altro, criticato il piano Sismatec in quanto ricalca gli errori che portarono al fallimento dell'azienda. E' impostato sulla mono produzione.

Il sindaco di Scandicci, compagno Pagliai, ha sottolineato il valore della proposta che si allinea, in una unità di intenti, a quanto più volte espresso dalle forze sindacali e sociali. Resta ora aperto il problema della produttività, uso precario del mancato pagamento dei fornitori.

in breve

● BANDO DI CONCORSO PER 5 BORSE DI STUDIO

La ripartizione IV - Pubblica Istruzione del Comune di Firenze ha indetto un bando di concorso per l'istituzione di 5 borse di studio per la ricerca e la sperimentazione delle attività di animazione nelle istituzioni scolastiche comunali per l'anno scolastico 1976-77.

Tali borse di studio avranno la durata di 5 mesi, da marzo a luglio, per un importo di lire 700 mila ciascuna. Per ulteriori informazioni si rimanda al bando affisso in comune.

● SACCHETTI ASNU

La distribuzione dei sacchi per gli utenti di nuovo insediamento continuerà, a partire dal 21-2-77 presso lo Stabilimento di Via Baccio da Montelupo, 50, ogni sabato dalle ore 8 alle 13.

● NUOTO PER ADULTI

Si chiudono oggi le iscrizioni ai Corsi di Nuoto per adulti, promossi dagli enti di promozione sportiva presso la piscina «Leonardo da Vinci». Per l'Arci-Uisp le iscrizioni si ricevono presso la sede provinciale in Via Ponte alle Mosse, 61, fino a questa sera.

● CAMBIA IL NUMERO TELEFONICO DELL'ANPI

Il numero telefonico dell'ANPI di Firenze e della federazione regionale delle associazioni antifasciste e della resistenza è cambiato da 270.947 a 210.947.

● NUOVI NUMERI SIP

A partire da domani, agli utenti di Barberino di Mugello, aventi, a tale data la numerazione compresa tra 841600 e 8417699, verrà variata la numerazione stessa in 8417600 8417699. Per un congruo periodo di tempo, ai richiedenti il vecchio numero verrà segnalato, a mezzo di uno speciale servizio, il nuovo numero assegnato.

Il Partito

Inizia domani alle 21 il congresso della sezione Sinigaglia-Lavagnini. Interverrà ai lavori, che si protrarranno giovedì e venerdì, il compagno Elio Gabbuggiani.

Ricordato il compagno Fabiani

Una delegazione del PCI, composta dal compagno Michele Ventura, segretario della federazione comunista fiorentina, Silvano Peruzzi, capogruppo per il PCI al consiglio comunale e della amministrazione di Palazzo Vecchio comprendente il sindaco compagno Elio Gabbuggiani, l'assessore Luciano Ariani e da Valdo Spini, capogruppo al consiglio comunale per il PSI si è recata al cimitero di Trespiano per rendere omaggio, nel terzo anniversario della morte, al compagno Mario Fabiani, che fu sindaco di Firenze.